

Biblioteca  
Civica di Verona

D

421

20

carabinieri 145.

IULIO TANARA

# RITA

Prezzo **75** Cent.

© Biblioteca Civica di Verona OPERA COMICA IN 3 ATTI



VERONA

STABILIMENTO TIP. DI G. CIVELLI

1878.

RITA

© Biblioteca Civica di Verona

# RITA

OPERA COMICA IN TRE ATTI

DEL

CAV. EMILIO BORBONESE

MUSICA DEL MAESTRO

GIULIO TANARA.

---

Diritti di stampa e riproduzione riservati  
all'autore della musica.

---

© Biblioteca Civica di Verona

---

Rappresentata la prima volta con ottimo successo al Circolo degli  
Artisti di Torino nell'aprile dell'anno 1870. Da riprodursi al Teatro degli  
Asili Infantili Aportiani di Verona, stagione di Carnovale 1878.

---

VERONA

STABILIMENTO TIPOG. DI G. CIVELLI

1878.



**PERSONAGGI**

RICCARDO DI ROCCA D'ARCO  
Colon. dei Dragoni Reali

ETTORE DI SAN GREGORIO  
Capitano

GENNARO oste della Luna

RITA giovane cucitrice na-  
politana

**ATTORI**

**Buffo** sig. ingeg. *Gaetano  
Barbarani*

**Bar.** sig. *Luigi Bassani*

**Ten.** sig. conte *Almerico  
Pellegrini*

**Sopr.** sig. cont. *Matilde  
Lunel di Cortemiglia-  
Tanara*

**CORO.**

---

La scena succede in un villaggio del napolitano sulla strada  
postale da Napoli a Caserta.

Oltre alle prime parti retro nominate si prestano gentilmente anche i signori:

*Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra*

**GIULIO TANARA**

**Coristi.**

*Tenori.* — Andolfi Luigi — Basevi Gerardo — Bergmann Girolamo — Ferrari Luigi — Fiocco Ettore — Meinster Giuseppe — Perenzoni Giuseppe — Polfranceschi conte Giorgio — Pozza Francesco.

*Bassi.* — Bragantini Pietro — Conati Pietro — Cunego Cesare — Levi Zaccaria — Masotto Angelo — Orefice Graziadio — Salomoni Andrea.

L'Orchestra è composta di N. 32 esecutori fra i quali dilettanti i signori:

*Violini.* — Ing. Bottagisio Ugo — Cristani Antonio — Callegari Giorgio — Germano Carlo *Concertista* — Monza dott. Giovanni — Manganotti Giovanni — Perinelli Enrico — Ringler Giovanni.

*Viola.* — Vitturi avv. Giovanni.

*Flauto.* — Stefani dott. Catterino.

*Violoncelli.* — Diserini Giacomo — Patuzzi Giovanni.

*Contrabassi.* — Donatelli dott. Giulio — Fumanelli marchese Francesco.

*Pittore scenografo* — Cav. Ercole Calvi.

**Personale di direzione e sorveglianza sul palco scenico e sale adiacenti.**

*Ispettrici.* — Signore cont. Pellegrini Maria — Tanara Teresa.

*Ispettori.* — Signori cav. Calvi Ercole — Conte Ravignani Giov. Battista — Marchesini Stefano — Tanara dott. Pietro.

**Personale addetto all'interno del Teatro.**

*Dispensa viglietti.* — Signori Alessandrini Gio. Battista — Piccoli Giovanni.

*Ricevimento viglietti scanni chiusi.* — Signori Fumanelli mach. Giovanni — Dal Lago Benedetto.

*Ricevimento viglietti alla Platea.* — Signori ing. conte Ravignani Francesco — Tanara dott. Silvio.

*Ricevimento viglietti alla Loggia.* — Signori Dal l'Ora Giov. Battista — March. Fumanelli Giuseppe — Bognolo Vincenzo — Bognolo Nicola.

*Alla porta del Palco scenico.* — Righetti Raffaello.

**Commissione preposta allo spettacolo.**

Cav. Don Innocenzo Zamboni — *Presidente*  
Calvi cav. Ercole — Diserini Giacomo — Dal Lago  
Benedetto — Donatelli dottor Giulio — Fumanelli  
march. Giuseppe — Ravignani conte Giov. Battista  
— Tanara dott. Pietro.

## ATTO PRIMO.

### Sinfonia.

1. **Coro d'introduzione** « *Contenti ed allegri* »
2. **Cavatina** — Gennaro « *Un di fra lieti cantici* » (Tenore)
3. **Stretta dell'introduzione** « *Fa cor Gennariello* » (Tenore con Coro)
4. **Aria** — Riccardo « *Gridar potrò* » (Basso comico)
5. **Duetto** — Gennaro a Riccardo « *Ha una bocca o mio signore* » (Tenore, Basso)
6. **Romanza** — Rita « *Dovrò lasciarti* » (soprano)
7. **Scena e Terzetto finale** — Rita, Gennaro, Ettore « *Non so comprendere* » (Soprano, Tenore e Basso)

## ATTO SECONDO.

8. **Romanza** — Ettore « *Come l'estro mi guidava* » (Barit.)
9. **Duettino** — Ettore, Riccardo « *E quell'amor che indomito* » (Baritono e Basso)
10. **Romanza** — Gennaro « *O vieni e ancor concedimi* » (Tenore)
11. **Duetto d'amore** — Rita, Gennaro « *Infido serpe al core* » (Soprano e Tenore)
12. **Aria, Riccardo con Coro** « *Presto presto qua venite* »
13. **Arietta** — Ettore « *Corsi la Francia* » (Baritono)
14. **Terzettino** — Rita, Ettore, Riccardo « *Ecco contessa* » (Soprano, Baritono, Basso)
15. **Quartetto finale** — Rita, Gennaro, Ettore, Riccardo « *Eterno Iddio qual fulmine* » (Sop. Ten. Bar. e Basso)

## ATTO TERZO.

16. **Preludio e Notturno** — Rita « *Un laberinto è il mondo* » (Soprano)
17. **Scena e Terzetto** — Gennaro, Ettore, Riccardo « *Qual dubbio m'assale* » (Tenore, Baritono, Basso)
18. **Terzetto** — Rita, Ettore, Riccardo « *Dimmi che brami* » (Soprano, Baritono, Basso)
19. **Finale ultimo.**

## ATTO PRIMO

La scena rappresenta un atrio o pergolato dell'osteria di Gennaro, con veduta della campagna e del mare.

### SCENA I.

MARINAI, VETTURALI, CONTADINI ecc. serviti da GENNARO bevono e discorrono.

UNO DEL CORO. Evviva il buon vino dell'osteria della Luna :

TUTTO IL CORO. Evviva! Evviva! (alzando i bicchieri).

#### Coro

Contenti ed allegri cantiamo, cantiamo,  
Il vino ed il giuoco, le donne e l'amor;  
D'un fiato, o compagni, le tazze vuotiamo  
Il vino ci scaldi la mente ed il cor.

Perchè Gennariello sei mesto, sei muto ?

Fa cor Gennariello solleva il bicchier;  
Il tempo del pianto è tempo perduto,  
Fra il vino e l'amore si asconde il piacer.

#### Gennaro

Un di fra lieti cantici  
Trascorse il viver mio,

La vita un sogno magico  
 Allor credetti anch' io,  
 Un paradiiso parvemi  
 La vita allor per me  
 Ma presto il duol, le lacrime  
 Fer strazio a questo core,  
 Poi che nell'alma irruppero,  
 Le febbri dell'amore ;  
 Solo un tormento parvemi  
 La vita allor per me.

**Coro**

Fa cor Gennariello, solleva il bicchier !  
 Fra il vino e l'amore si asconde il piacer.  
 Allor che improvvisa — tremenda bufera  
 In orrida sera — si sente scoppiar ;  
 Spregiando il periglio — spregiando la morte,  
 Con animo forte — corriamo sul mar !

**Gennaro**

È bello del mare — fra l'onda adirata  
 La vela fidata — ai venti spiegar.

**Coro**

E allor che tranquillo — il flutto si stende  
 E il sole risplende — di vivo fulgor,  
 Festanti ed allegri — seduti alla riva  
 Il cor si ravviva — col canto d'amor.

**Gennaro**

Sol l'alma che geme — fra duolo e tristezza  
 La nota disprezza — del canto d'amor !

(escono tutti)

**SCENA II.**

RICCARDO *dal fondo in costume da militare in viaggio.*

Ricc. (*Entra, si guarda attorno, e non vedendo nessuno dice*). Non vi è alcuno in questo albergo. Ehi ! chi è di là ? Corpo di un dragone ! che fossero tutti morti ? — Ma no che qui vi sono segni non dubbi e recenti della presenza di numerosa brigata (*additando bottiglia e bicchieri*) Bene, aspetteremo (*passeggia*). Cospettone ! chi l'avrebbe mai detto che io mi sarei alzato prima di giorno, che avrei abbandonato tutte le mie abitudini, i miei amici, che avrei fatto dieci miglia a spron battuto, per venire qui in questa deserta osteria di campagna, per attendere chi ? una fanciulla del popolo ; ma Rita è così bella.... Ma Ettore di S. Gregorio, gli ronzava sempre d'attorno, e non vi fu mai possibile di parlarle un momento a quattr' occhi. A quel che pare essa non è ancor giunta. Amore mi arride, e se l'amico Ettore è un diavolo colle donne, questa volta il Diavolo avrà da fare i conti con Riccardo di Rocca d'Arco.

Gridar potrò col valoroso e fiero  
 Romano condottiero  
 Venni, ho veduto, ho vinto.... A me non regge  
 Spalto o fortezza, o d'una donna il core ;  
 Nell'armi e nell'amore

Forte guerriero, e spensierato amante !  
Mi chiaman tutti il cavalier galante.

Son Marte e Venere

Antichi Dei,

I soli oracoli

Degli atti miei.

Da un lato impavido

Io seguo Marte,

M'inchino a Venere

Dall'altra parte.

E sempre arridemi

Benigna sorte,

Col sesso debole

Col sesso forte.

Tremendo fulmine

Soglion chiamarmi

Quando terribile

Scendo fra l'armi.

E se m'abbarbico

A un qualche core,

Tutti mi chiamano

Angel d'amore.

Io men vivo fra la gioja

Io cammino in mezzo ai fior,

Io non so che sia la noja,

Io non so che sia dolor.

Pur ch' io viva allegramente

Fra i piacer di gioventù,

Io m'inchino reverente

All'onore e alla virtù.

Ma insomma qui non viene alcuno. Ehi! dico,  
padroni, servitori ecc. Oh finalmente.

SCENA III.

RICCARDO e GENNARO

GENN. Comandi, Eccellenza.

RICC. La mia Eccellenza vorrebbe che tu le preparassi subito una buona colazione, essendo provvista di un eccellente appetito.

GENN. Vado a servirla (*ritorna*). Perdoni Eccellenza, a quel che mi pare V. E. è colonnello dei Dragoni rossi.

RICC. E con ciò ?

GENN. Vorrei domandarle un favore.

RICC. Sentiamo, cosa ti occorre ?

GENN. Ecco : le dirò ; io amo e sono riamato dalla più bella ragazza di Napoli ; ma non posso sposarla perchè essa è povera, e mio padre vuole che la mia sposa abbia almeno 200 ducati di dote.

RICC. Oh ! Oh ! ha delle grandi pretese questo tuo padre.

GENN. Pur troppo ! e poichè non mi si permette di sposarla, ho deciso di farmi soldato.

RICC. Bravo benissimo, così la bandiera del reggimento sarà la tua fidanzata, e le palle da cannone i regali di nozze.

GENN. E già.... in mancanza di meglio ; però per quanto io abbia fatto per arruolarmi nei dragoni non mi è stato possibile ; pare che vi vogliano molte protezioni per farsi ammazzare in quel reggimento.

Ricc. Eh, sicuramente non è cosa tanto facile, ma siccome tu sei un bel giovanotto, se veramente lo brami ci penserò io.

GENN. Oh grazie Eccellenza (*s'incammina per partire*). E intanto dovrò rinunziare per sempre alla mia bella Rita!

Ricc. (*sorpreso*). Che! Rita hai detto? chi è questa Rita?

GENN. È la mia innamorata; Oh se vedeste Eccellenza come è bella!

Ha una bocca, o mio signore  
La più vaga e più gentile;  
Ha due guancie del colore  
D'una rosa nell'aprile:  
Certi occhioni neri, neri,  
Ora mesti ed ora alteri,  
Ha una pelle fina, fina  
Un posare da regina,  
Certo in Napoli non v'ha  
Chi la superi in beltà.

**Riccardo**

Cielo che ascolto mai!

**Gennaro**

Povera Rita

Dovrò lasciarti...

**Riccardo**

Il loco ove dimora  
Dir mi sapresti?

**Gennaro**

In via dell'orto.

**Riccardo**

A quale  
Lavoro attende?

**Gennaro**

Ella coll'ago in mano  
E colla fede in cor, da mane a sera  
Canta, lavora, e spera.

**Riccardo**

Lasciato ho Napoli  
Per un rivale  
E debbo imbattermi  
In altro eguale!  
A liberarmene  
Come farò!

**Gennaro**

Quanto son misero  
Mia dolce Rita,  
Fra duolo e lacrime  
Scorre mia vita!  
Da te partirmene  
Or io dovrò.

**Riccardo**

Della tua Rita — nel dolce affetto  
Dimmi o garzone — ti puoi fidar?

**Gennaro**

Certo, o signore — nessun sospetto  
Per lei nel core — posso albergar.

**Riccardo**

Eppure si dice — che la tua Rita  
Assai soventi — cangi d'amor.

**Gennaro**

Chi così parla — per la mia vita  
Egli è un vilissimo — calunniator.

**Riccardo**

La tua bella innamorata  
Per un altro sente amor  
Una fuga han concertata  
Tel prometto sul mio onor.

**Gennaro**

E per dove?

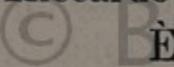
**Riccardo**

Per Caserta.

**Gennaro**

Ora dunque qui passar  
Dovran essi?

**Riccardo**

©  È cosa certa  
Qui dovrannosi fermar.

## A DUE

**Gennaro**

Teneramente  
Nel dolce aspetto  
Fissavo intente  
Le luci allor,  
D'ira e furore  
Or m'arde il petto  
Mi strazia il core  
Crudo dolor.

**Riccardo**

Egregiamente  
Questo sospetto  
L'alma e la mente  
Gli offusca e il cor,  
Ira e furore  
Gl'ardono in petto  
Gli strazia il core  
Crudo dolor.

**Riccardo**

È l'onta orribile  
Fatta al tuo onor!

**Gennaro**

Sarò implacabile  
Vendicator! (entrano nell'osteria).

## SCENA IV.

**Rita sola dal fondo**

Coraggio o Rita! l'ultimo saluto  
Or dona al tuo diletto!...  
Ah mi si schianta in petto  
A abbandonarti il cor! Gennaro mio  
Vieni e m'abbraccia... o mio Gennaro addio.

Dovrò lasciarti  
Abbandonarti  
Chi sa se ancora  
Ti rivedrò;  
Crudel destino  
A te vicino  
Viver felice  
Mi diniegò.

## SCENA V.

RITA, GENNARO ed ETTORE con sacco da viaggio  
e valigia.

GENN. (Dall'osteria — Vedendo Rita resta sorpreso).  
Rita! (si ritira).  
ETT. (dal fondo). Signora, la vostra valigia.

RITA. Deponetela su quel tavolo.

ETT. Permettetemi che io vi dica o signora che avete scelto un gran cattivo albergo per riposarvi.

RITA. Non importa: quante ore di viaggio rimangono ancora prima di giungere a Caserta?

ETT. Partendo domattina per tempo vi arriveremo prima di mezzogiorno.

RITA. Va bene. — Oh perchè non posso rimanermi qui per tutta la vita!

La freccia d'or  
Del Dio d'amor,  
Diretta al cor  
Qui mi piagò.  
Fidente allor  
Nel Dio d'amor  
Questo mio cor  
Quel di sperò.  
Siam qui dunque in un deserto?  
Tutto è muto e silenzioso!

**Ettore**

(Tanto meglio! fia più certo  
Che il mio pian riuscirà).

O giurabacco  
Garzone olà!

**Gennaro**

Eccomi qua....

**Rita**

Ah! Gennaro!

**Gennaro**

Signor, comandate?

(Tremo tutto non posso guardarla).

**Ettore**

Orsù presto le stanze ordinate  
Qui la notte dobbiamo passar.

**Gennaro**

(Quale orrore!) sarete servito. (*per partire*)

**Rita**

No, fermate. (*piano*) Gennaro t'accosta  
A me vieni....

**Gennaro**

(L'insulto patito  
Oh non posso non debbo obbliar).

**Rita**

Oh rispondi!... (perchè non mi parla?  
Perchè fugge?)

**Gennaro**

(Mi manca il coraggio  
Così bella non posso sprezzarla,  
Cessi l'odio, riviva l'amor!)

**Ettore**

Ora adunque là immoto che fate?

**Gennaro**

Quell'aspetto m'accresce il furore.

**Ettore**

A eseguire i miei cenni n'andate.

**Gennaro**

(È destino! ti schianta, o mio cor).

**Rita**

Non so comprendere  
Perchè mi fugge,

Perchè dimentica  
L'antica fe'.  
Per lui si strugge  
Sospira il core,  
Ma al mio dolore  
Non v'ha mercè.

**Gennaro**

Mi manca l'animo  
A abbandonarti  
Non potrei vivere  
Lungi da te.  
Eppur lasciarti  
Deggio mio amore  
Chè a questo core  
Non v'ha mercè.

**Ettore**

Che mai significa  
Una tal scena ?  
Che s'intendessero  
Senza di me !  
Oh no che piena  
Ho fede in core  
Astuzia, o amore  
Daranti a me.

FINE DELL'ATTO I.

**ATTO SECONDO**

Scena come nell'atto precedente.

**SCENA I.**

**GENNARO** *indi RICCARDO*

**GENN.** Mi sento morire dalla gelosia, Rita crudele,  
così tradirmi ! (*vedendo Riccardo*) Oh signore !

**RICC.** Ebbene ?

**GENN.** Rita è arrivata, ed è entrata in quella camera.

**RICC.** Davvero ? lasciami solo con essa.

**GENN.** Mah !... Signore....

**RICC.** Eh, via gagliofo, ubbidisci e lascia fare a me  
(*da se*) ti servirò a dovere.

**GENN.** Grazie Eccellenza, vado e ritorno fra breve.  
(*parte*).

**RICC.** Finalmente ci sono riuscito ! Potrò trovarmi una  
volta da solo a sola con questa bella fanciulla ;  
povero Ettore, sta pure a Napoli a fare la ronda,  
io sto qui in campagna e.... ah ah ah.... s'apre  
la porta.... maledetto ! è il vetturale, ritiriamoci  
(*parte*).

## SCENA II.

**Ettore** solo dall'osteria.

Non è capriccio, è amor. Verace affetto  
 La sua gentil persona, e il dolce sguardo  
 A me destava in petto.  
 Dal di che t'incontrai  
 Mesta fanciulla, il tuo gentil sorriso  
 Mi scese al core, e da quel di t'amai!  
 Come l'estro mi guidava  
 Io cangiai sin qui d'amore,  
 Il mio labbro amor giurava  
 Ma era freddo e inerte il core!  
 Ma era l'alma isterilita  
 Fra le gioie e le dolcezze,  
 Fra i sorrisi e le carezze  
 Di volubili beltà.  
 Pure un giorno all'alma muta  
 Scese un palpito gentile,  
 Fu quel di ch'io l'ho veduta  
 Bella come un fior d'aprile.  
 Da quel giorno alla mia vita  
 Nuovo un mondo fu svelato.  
 All'amor ch'io t'ho sacrato  
 Ogni forza cederà.

## SCENA III.

**ETTORE e RICCARDO**

RICC. E sempre costui! (vedendo Ettore).  
 ETT. Chi vedo io mai? il colonnello di Rocca d'Arco.

RICC. Ohooo! Il capitano Ettore di S. Gregorio sotto  
 mentite spoglie! quale idea.

ETT. Un'idea luminosa; ma e tu come ti trovi qui?

RICC. Te lo dico subito; conobbi in Napoli una  
 graziosissima fanciulla, ma così modesta che non  
 mi fu mai possibile di parlarle: ieri sera per un  
 caso dei più fortunati, la vidi noleggiare una vettura  
 per Caserta con fermata in questa osteria; pensai allora di precederla in questo luogo e pro-  
 fittare del favore della sorte.

ETT. Ebbene lo stesso accade a me pure, colla diffe-  
 renza però che invece di correre a rotta di collo  
 come tu hai fatto, ho guadagnato il vetturale,  
 ho preso il suo posto, e sono più di due ore che  
 mi trovo con lei.

RICC. Ah briccone! e questa tua Dulcinea come si  
 chiama?

ETT. Ah! ah! come si chiama?

RICC. Si, come si chiama?

ETT. (si guarda attorno, e si avvicina a Riccardo)  
 Rita.

RICC. (con sorpresa) Eh!... Rita!... Ma questo è pure  
 il nome della tiranna del mio core.

ETT. Ciò vuol dire che probabilissimamente noi diamo  
 la caccia alla stessa colomba.

RICC. Ah si.... Ma dunque siamo rivali.

ETT. A quel che pare.

RICC. Oh per mille demoni! non sopporterò una tal  
 cosa, e tu non riuscirai ne' tuoi intenti. Io le  
 svelerò i tuoi progetti, le dirò che tu non sei un  
 vetturale, ma bensi il capitano Ettore di S. Gre-  
 gorio.

ETT. Ed io le dirò che il colonnello Riccardo di Rocca d'Arco, è il più gran libertino di Napoli, e che il suo amore, è tutt'altro che disinteressato.

RICC. Ebbene sia pure così, rimarremo tutti e due a bocca asciutta.

ETT. Senti: mi viene un'idea.

RICC. Sarà qualche cosa di peregrino.

ETT. Ascolta: noi siamo tutti e due militari: ebbene facciamo la guerra; il cuore di Rita sarà la fortezza che noi tenteremo di espugnare adopreremo tutti li stratagemmi che sono in nostro potere, col patto però che nessuno di noi dirà alla bella Rita il vero essere dell'altro.

RICC. Accetto, siamo intesi (*si danno la mano*).

**Ettore**

È quell'amor che indomito  
Al core mi favella,  
Mi guida alla vittoria  
Irradiante stella.

La dolce e vaga immagine  
Di te mia bella Rita,  
Onnipossente aita  
Al braccio mio darà.

**Riccardo**

Sull'incruenta polvere  
Di questa nuova agone,  
Io scenderò terribile  
Fortissimo campione.  
Saluteranno i posteri  
Il doppio mio valore,  
Seggio fra Marte e Amore  
La storia mi darà.

SCENA IV.

**Gennaro solo.**

Mi struggo dal desio  
Di saper quel che sarà del destin mio !  
Eppur tremo e pavento.  
Chi sa se il conte a Rita abbia parlato  
E se il dubbio crudel mio fia svelato !  
Oh vieni e ancor concedimi  
Oh cara un tuo sorriso !  
All'alma un paradiso  
Dischiuderassi allor.  
Oh vieni, vieni a assiderti  
A me dappresso, o Rita,  
Ci sembrerà la vita  
Un palpito d'amor !

SCENA V.

**RITA e GENNARO**

RITA. (*Entra senza veder Gennaro*). Dove mai sarà Gennaro ! Se potessi almeno parlargli un momento ! Oh gioia ! Eccolo.

GENN. (*Vedendo Rita fa per ritirarsi*). Rita !

RITA. Gennaro, perchè mi fuggi ?

GENN. Perchè ti fuggo ? (*con calore*) Ed hai il coraggio di domandarmelo ? Ti fuggo perchè mi hai tra-

dito ! Perchè nel mentre fingevi amore per me  
ne amavi un altro.

RITA. Un altro ! E puoi crederlo ? Ingrato !

GENN. Ma pure....

RITA. E chi è quest'altro ?

GENN. Il vetturale che ti ha qui condotta.

RITA. Geloso ! È la prima volta che lo vedo ; l'ho  
scelto a caso fra tanti che mi offrivano i loro  
servigi per condurmi a Caserta presso mia zia,  
non volendo più rimanere a Napoli dal momento  
che non poteva essere tua sposa.

GENN. Davvero ! Oh quanto fui ingiusto ! Potrai tu  
ancora perdonarmi.

RITA. Oh mio Gennaro ! (gli stende la mano).

**Gennaro**

Invido serpe al core  
Il cor m'empie d'affanno,  
Geloso del tuo amore  
Amor mi fe' tiranno ;  
Ah Rita mia perdonami  
Se dubitai di te !

**Rita**

Troppo t'amai ! nell'estasi  
Del ben chè mi conquide,  
Tutto il mio cor dimentica  
E al nuovo ben sorride.  
Vieni o Gennaro abbracciami  
Riedi la gioia in me !

**Gennaro**

Adorata tu sei vivente immagine  
Della bontà, della bellezza in terra.

**Rita**

Assai mio cor fia pago,  
La speme del tuo amor gli fia concessa.

**Gennaro**

Tel giuro innanzi a Dio !  
All'amor tuo simile è l'amor mio.

**A due**

Speriam che Iddio sorridere  
Si degni al nostro affetto  
Che chin<sup>o</sup> a sul tuo petto  
Possa gioir con te.  
Allor che l'alma inebria  
D'amor la dolce face,  
Ogni sospetto ha pace  
Ogni dolor mercè !

(entrano nell'osteria).

SCENA VI.

RICCARDO poi il coro.

RICC. (Passeggia pensoso). Qui ci vuole risoluzione.  
Ho in testa un progetto che se mi riesce l'amico  
Ettore rimarrà con un palmo di naso : Briccone  
hai tentato di farmela, ma non ci sei riuscito ;  
l'hai da fare con me ; ho fatto invitare parecchi  
contadini dei dintorni a venire in questa osteria,  
e spero persuaderli ad aiutarmi. Veramente l'affare  
è un poco arrischiato. Un ratto.... Ma via,  
niente paura. Oh eccoli che giungono : A noi.

**Riccardo**

Presto, presto qua venite  
Tutti quanti ad ascoltar.

**Coro**

Siam qui tutti; orsù ci dite  
Che da noi si debba far.

**Riccardo**

Della notte nel più fitto  
Quando tutto tacerà  
Queto, queto, zitto, zitto  
Qui ciascun si troverà.

**Coro**

Ma a che fare?.... su parlate....  
Questo è d'uopo di saper.

**Riccardo**

Questa sera lo saprete  
Ma ora è d'uopo di tacer.

**Coro**

(Che ne dite? Qui certo un mistero  
Un tranello si asconde, si cela.  
Stiamo in guardia, prudenza e cautela  
Qui ci è d'uopo, c'è forza d'usar).

**Riccardo**

(Che favellan sommessi?... il mistero  
E paventan che il labbro lor cela,  
Ma fia vana ogni loro cautela  
Che a ogni costo la voglio spuntar).  
Non temete miei cari, sincero  
È il mio dire; m'impegno l'onore.

**Coro**

Che vi pare?... Si provi — O signore  
Siamo pronti l'impresa a tentar.

**Riccardo**

Ma bravi ma bravissimi!  
Amici, or vi prometto  
Che questo mio progetto  
Se bene approderà,  
— Ognun potrà godersela  
Fra il vino e l'allegria,  
Della letizia mia  
Parte ciascuno avrà.

**Coro**

Ma bene.... ma benissimo  
Signor vi diam promessa,  
Che questa sera istessa  
Ognun qui converrà.  
Lieti così godercela  
Potremo all'osteria,  
Fra i canti e l'allegria  
Ognuno esulterà!

(*Via tutti dal fondo*).

## SCENA VII.

ETTORE *vestito da ufficiale poi Rita e Riccardo nascosto*.

ETT. Tronchiamo gli indugi. Qui bisogna tentare il gran colpo: se mi riesce di far credere a Rita ch' io sono suo fratello, la vittoria è mia; Oh eccola che viene. A noi.

RITA. (*Vedendo un militare, poi riconoscendolo*) Che vuol dir ciò ? Chi siete ?

ETT. Rita : fissatemi bene in volto, non vi pare di riconoscermi ?

RITA. No davvero.

ETT. Eppure.... la voce del sangue nulla vi dice ?

RITA. Non comprendo. Spiegatevi.

ETT. (*con espansione*) Rita ! io sono tuo fratello !....

RITA. Mio fratello ?

RICC. Ah briccone ! senti quante ne inventa !

ETT. Tu eri ancora bambina quando in una sommossa popolare la nostra casa venne presa d'assalto, ed il prode nostro genitore il Barone di S. Gregorio mortalmente ferito. Io pure venni trascinato via dai rivoltosi, e gettato in una oscurissima prigione.

RITA. Quale orrore !

RICC. Quale impostore, dico io : è la guerra che incomincia.

ETT. Dopo qualche tempo mi riuscì di fuggire : chiesi tosto di te ma nessuno me ne seppe dare notizia ; girai mezzo mondo per ritrovarti, ma inutilmente, quando or sono pochi giorni venni assicurato che la sorella ch'io cercava da tanto tempo era in Napoli, e che tu eri quella. Corsi tosto per parlarti ma non mi fu possibile ; allora pensai travestirmi da vetturale per poterti avvicinare e poterti dire : Rita, tu non sei più la povera fanciulla abbandonata, poichè hai trovato nel capitano Ettore di S. Gregorio un tenero fratello

Corsi la Francia — corsi la Spagna  
Italia e Svezia — e l'Allemagna

Solo una speme — nutrendo in core  
Di ritrovarti — mio dolce amore,  
Del mio cammino — cara sorella,  
Eri la guida — eri la stella ;  
Ma poichè in oggi — ti ritrovai  
Non vo' più perderti — lasciarti mai.

RICC. (*S'avanza e tosse per farsi sentire*).

ETT. (*Si volge e vedendo Riccardo gli va incontro*)

Oh giungi in buon punto amico mio ; a te pel primo mi compiaccio di presentare mia sorella.

RICC. Tua sorella ?

ETT. Si mio caro ; io la piangeva estinta allorchè il cielo me la fece ritrovare.

RICC. È dessa quel gentile angioletto che si trovava al castello di tuo padre nel giorno di quella terribile sommossa.

ETT. (*sorpreso*). Per l'appunto. Ah maledetto ! ha inteso tutto.

RICC. Oh qual gioia ! — tu hai ritrovato una sorella ed io in essa ritrovo una sposa.

ETT. Sposa ! ma come ?

RITA. (Non so più in che mondo mi sia).

RICC. Ti dirò ; tostoche seppi il pericolo che correva, volai in vostro aiuto, ma troppo tardi : tuo padre mortalmente ferito, appena mi vide giungere, mi prese per mano, e additandomi l'infelice sua figlia, mi disse : l'affido a te, ella sia tua sposa, e spirò : nel difendere il prezioso pegno ricevetti un colpo di lancia che mi lasciò per morto. Dopo quel giorno più nulla seppi della mia sposa ; ma ora sieno rese grazie al Cielo che si

compiace di ridonarmela in questo giorno ; (pren-  
diti questa !)

ETT. (Ah birbante me l'ha fatta !)

RITA. Ma quanto ascolto è vero ?

RICC. E ne puoi dubitare ? Eccoti in pegno la mia  
mano ; d'ora in avanti tu sarai la nobile sposa  
del Conte di Rocca d'Arco.

**Rita**

Ecco contessa — son diventata  
Che bella cosa — per verità.  
Tutta elegante — tutta attilata,  
Il mondo intero — m'invidierà.  
Avrò il mio cocchio — servi cavalli  
Sale dorate — vasti *parterre*,  
Fra suoni e canti — fra feste e balli  
D'ogni dolcezza — potrò goder.

**Ettore**

Orsù preparati  
Cara sorella  
A meco vivere  
Vita novella.  
Tutto sorridere  
Ti deve intorno  
Da questo giorno  
Tu dei goder.

**Rita**

Fra la gioia che mi arride  
Pur mi assale un dubbio ancor ;  
Fra il piacer che mi conquide  
Sta perplesso e ondeggi il cor.

**Riccardo**

Vieni ed abbracciami  
Sposa diletta  
Un lieto vivere  
Oggi t'aspetta.  
Fra il gaudio scorrere  
Vedrai la vita  
Mia dolce Rita  
Vieni a goder.

Dovrò lasciarti

O mio Gennaro !

Da te mio caro

Dovrò partir !

**Ettore e Riccardo**

Tutto sorridere

Ti deve intorno,

Da questo giorno

Devi gioir !

### SCENA VIII.

**GENNARO, RITA, ETTORE e RICCARDO**

GENN. (*entrando*) Che vedo ? che vuol dire tutto ciò ?

RITA (*con sorpresa dolorosa*) Gennaro !

ETT. (*a Gennaro*) Prepara la più bella camera dell'albergo per mia sorella la baronessa di S. Gregorio (*additando Rita*).

GENN. (*da se*) Sua sorella ? (*a Ettore*) Ma....

ETT. Zitto, non soffro osservazioni ; ubbidisci.

RICC. (*a Gennaro*) Domattina tieni pronta una vettura, voglio partire di buon' ora colla mia cara sposa (*additando Rita*).

GENN. Sposa ! ma io divento pazzo (*si volge a Rita*)  
Rita !...

RITA (*sospirando*) È d'uopo separarci (*piange*).

GENN. Ma dunque quanto intesi....

RITA. Pur troppo è vero.

**Gennaro**

Eterno Iddio, qual fulmine  
La vita mia colpisce !

O qual destino orribile  
Ogni mio ben rapisce.  
A sorte così barbara  
Non reggerà la vita,  
Lungi da te mia Rita,  
Di duolo io morirò.

**Ettore a Riccardo**

Tutti i tuoi piani accertati  
Tra poco io sventerò.

**Rita a Gennaro**

O per pietade calmati  
Frena l'accento irato,  
Ira, dolore, lacrime,  
Cangiar non ponno il fato,  
A me ricchezze e titoli  
Non fan felice il core,  
Poichè il suo primo amore  
L'alma scordar dovrà.

**Riccardo a Ettore**

Pugnar saprò terribile  
E Rita mia sarà.

**Rita e Gennaro**

Quel di che i cor s'intesero  
E si giuraro amore,  
Era nell'alma un palpito,  
Era una speme in core.  
Ma fu la gioia il rapido  
Fulgor di lampo in Cielo  
E sparve, e un mesto velo  
Sull'alma mia piombò.

**Ettore e Riccardo**

Noi siam prestanti giovani,  
Fieri, valenti, arditi,  
Siam delle donne l'idolo,  
Lo spettro dei mariti.  
Sempre vittoria arriseci,  
E c'infiorò la chioma,  
Dai nostri sguardi doma,  
Ogni alma a noi piegò.

**A quattro**

Affanni e lacrime — letizia e amore  
Sempre agli uomini — s'accompagnar.

**Ettore e Riccardo**

Bando alle lacrime — bando al dolore  
Vogliam sol ridere — soltanto amar.

**Rita e Gennaro**

Ma ahimè!... noi miseri — sol fra il dolore,  
I giorni in lacrime — dobbiam passar.

FINE DELL'ATTO II.

## ATTO TERZO

Interno dell'osteria. — Stanza che conduce alla camera di Rita. — Due finestre.

### SCENA I.

RITA col lume, venendo dalla comune, attraversa la scena per entrare nella sua camera.

© Biblioteca Civica di Verona RITA sola.

Ma tutto quanto mi succede finora non sarà poi uno scherzo.... un tranello; io sposa! io contessa! — Mi pare impossibile.... Che cosa è il mondo; ieri aveva Gennaro e mi mancava la dote, oggi che potrei avere la dote mi manca Gennaro.

Un laberinto è il mondo

Che tutti i mali annida,

Talor chi vi si affida

Uscirne poi non sa.

Atro mister profondo

Copre dell'uomo il fato,

Spesso chi grande è nato

Meschino si morrà.

(Entra nella camera, la scena resta oscura).

## SCENA II.

ETTORE e RICCARDO entrando per le due finestre.

ETT. (*Cammina a tastoni*) Se non mi sbaglio questa deve essere la stanza.

RICC. (*cammina tastone*) Coraggio, Riccardo siamo al buono.

ETT. Il difficile sta nel trovare la porta.

RICC. Temo ad ogni passo di dare il naso in qualche mobile.

ETT. (*si ferma*) Mi par d'aver udito camminare, che vi fosse qualcuno? Sarei in un bel imbarazzo.

RICC. (*ascolta*) Ma qui non sono solo, sento gente, sarà meglio ritirarsi.

ETT. Alcuno s'accosta, prudenza; e ritorniamo ai nostri alloggiamenti. (*Volendo fuggire s'urtano*).

**Ettore**

Or chi mi tocca  
Vorrei saper....

**Riccardo**

Non apro bocca  
Meglio è tacer....

**Ettore**

Che brutto impiccio!  
Vorrei fuggir....

**Riccardo**

Oh che pasticcio!  
Parmi morir.

## SCENA III.

DETTI e GENNARO dal fondo con un lume.

GENN. Chi vedo!

RICC. Ettore!

ETT. Riccardo!

**Gennaro**

(Qual dubbio m'assale — qual m'ange timore,  
Da questi signori — che vuolsi costà!)

**Ettore e Riccardo**

(Ho tema ho spavento — commesso ho un errore  
La nostra impostura — costui scoprirà!)

**Gennaro (a Riccardo)**

Signore che bramate?  
A che veniste qui?

(a Ettore) Signore che cercate?  
Che fate voi costi?

**Riccardo**

Fu sbaglio fu un errore,  
Lo creda in verità,  
La causa sul mio onore  
Si fu l'oscurità

**Ettore**

Fu pura inavvertenza  
Se venni anch'io costi  
Farà la mia innocenza  
Palese il nuovo di

**Gennaro**

Il dubbio che ho nel core  
Svanire non potrà.

**Ettore (a Riccardo)**

Lo creda sul mio onore  
Si fu l'oscurità.

**Riccardo**

(Qualche mezzo or vò studiare  
Per lasciarlo nel pasticcio).

**Ettore**

(Qualche storia vo' inventare  
Per potermi trar d'impiccio).  
Senti Gennaro, m'odi ;

**Gennaro**

Son qua.

**Riccardo**

Tutta vo' dirti la verità.  
Quegli è un Barone altero,  
Che vuol rapir tua bella ;  
La dice sua sorella  
Ma suora a lui non è.

**Ettore**

Quegli è un avventuriero  
Che vuol tentar la sorte,  
Rita non gli è consorte  
Ten dò promessa e fe'.

**Gennaro**

Che sento, oh qual tranello,  
A me si preparò :  
Lo sposo ed il fratello  
Or ora aggiusterò.

(a Ricc.) Senta o signore — a me s'affidi,  
E la sua bella — sposar potrà.  
Se mi ci metto  
Glielo prometto  
Il suo progetto  
Riuscirà.

(a Ett.) Senta o Barone — in me confidi  
In quest'affare — l'aiuterò:  
Se mi ci metto  
Glielo prometto  
Il suo progetto  
Riuscirà.

## A TRE

L'amico è scavolcato  
Ben bene l'ho suonato  
Con me l'avran da far  
Rita potrò sposar !

(Ettore e Riccardo escono).

## SCENA IV.

## GENNARO solo.

Oh bricconi matricolati ! ora vi accomodo io....  
fratello.... sposo.... birbanti dico io. — Non c'è  
più tempo a perdere, bisogna parlare subito con  
Rita, e svelarle ogni cosa. Oh eccola appunto.

RITA (dalla sua stanza) Oh Gennaro ! tu qui ?

GENN. (guardandola con amore) Si. Veglio su te.

RITA (sorpresa) Tu vegli su me ? Mi sovrasta forse  
qualche pericolo ?

GENN. E grande assai. Ho scoperto or ora un infame tradimento a tuo danno ordito da quei due bei mobili ch' erano con te poc' anzi; sappi per ora che tu non sei la sorella del capitano, e tanto meno la sposa del colonnello.

RITA. Oh che dici mai?... Però a dirti il vero ne dubitava già anch'io.

GENN. E non te ne rincresce?

RITA. (con amoroso sguardo) Cattivo.

GENN. Grazie mia Rita.

RITA. Dimmi come hai scoperto l'inganno?

GENN. Li ho sorpresi nel mentre tentavano di entrare nella tua camera, e posti alle strette si scopersero a vicenda.

RITA. Quale orrore (*pensa un momento, e poi volgendosi a Gennaro*) Gennaro, tu devi promettermi di ubbidirmi ciecamente.

GENN. Te lo prometto.

RITA. Va tosto ad invitare tutti i tuoi compagni alle nostre nozze.

GENN. Corro tosto. (esce).

### SCENA V.

RITA sola.

Ora a noi, signori miei.... vedremo chi avrà migliore fortuna.

Eccoli che giungono, all'opra.

### SCENA VI.

ETTORE, RICCARDO e DETTA

**Riccardo** (*entrando*).

Dimmi che brami — fanciulla bella  
Saran comandi — li tuoi desir.

**Ettore**

Da me che cerchi — cara sorella,  
Parla, son pronto — ad ubbidir.

**Rita** (*a Riccardo*).

Io vi ringrazio — vi son tenuta  
Del vostro affetto — memoria avrò.

**Riccardo**

(Non v'ha più dubbio — l'opra è compiuta,  
Ella sinora — me solo amo.

**Rita** (*a Ettore*)

Sempre gentile — sempre garbato  
Pel vostro bene — grazie o signor;

**Ettore**

L'ho alfin conquiso — l'ho alfin domato  
Questo invincibile — superbo cor.

**Rita**

Attentamente — or m'ascoltate:

**Riccardo**

Liberamente — su via parlate.

**Ettore**

Attento e docile — v'ascolterò

**Rita**

Fanciulla immersa in lacrime  
 Ieri trovai per via,  
 Che per un vago giovane  
 Amore in cor nutria!  
 Ma ella tapina e povera  
 Nome non ha nè dote,  
 E unirsi a lui non puote  
 Onde la lega amor.  
 Quella gentil soccorrere  
 Nutro desio nel cor!

**Ettore**

Prendi o mia cara — questi ducati  
 All'infelice — li vo' donati.  
 Presto t'affretta  
 O mia diletta,  
 La poveretta  
 A consolar!

**Riccardo**

Son dovizioso — son ricco assai  
 A lei soccorrere — or tu potrai.  
 Prendi o diletta  
 Corri t'affretta,  
 La tua protetta  
 Ad aiutar.

**Rita**

Di tali doni — di tai favori,  
 Per l'infelice — grazie o signori.  
 La poveretta  
 Che piange, e aspetta  
 Rita t'affretta  
 A consolar.

**SCENA ULTIMA**

**DETTI, GENNARO e gli amici.**

**Coro (in lontananza)**

Già spunta in ciel l'aurora  
 Le stelle s'ecclissar!  
 Compagni è giunta l'ora  
 Corriam allegri al mar!

**Ettore (a Rita)**

Di gioia a te foriera  
 Quest'alba in ciel spuntò.

**Rita (tra se)**

La tua superbia altera  
 Or io confonderò.

**Coro**

Tuo invito il marinaro  
 Fu pronto ad ubbidir  
 Fa festa o buon Gennaro  
 È giorno di gioir.

**Riccardo (a Rita)**

Il gaudio il tuo sorriso  
 Ognuno canterà.

**Rita**

La maschera dal viso  
 Tra poco ti cadrà.

**Gennaro (entrando)**

Eccomi Rita, ecco i compagni miei.

**Rita**

Grazie dal cor.... se vi sturbai scusate.

**Ettore**

Ciò che accader dovrà, saper vorrei.

**Coro**

Che bramate da noi ? su via parlate.

**Rita**

Testimoni voi sarete

D'un gran fatto o miei signori,  
Poichè volle i suoi favori,  
La fortuna a me largir.

(a Ett. e Ric.) Sante gioie in cor godrete  
Per la vostra cortesia,  
Or la misera chi sia  
M'ascoltate io vel vo' dir:  
Quella mesta poveretta  
Quella misera son io,  
È Gennare l'amor mio  
Quel che il core sospirò.

**Ettore e Riccardo**

(Quale colpo o ciel n'aspetta !  
Chi svelava il nostro inganno !  
Ora tutto in nostro danno,  
La fortuna si mutò).

**Rita**

Caro fratello — consorte mio  
I vostri falli — rimetta Iddio,  
Io fra la gioia — scordo i dolori  
I vostri errori — già perdonai.

**Ettore**

Ti rendo grazie — del tuo perdonò.

**Riccardo**

Di miei raggiri — pentito io sono.

## A DUE

Col tuo diletto — lieta amorosa  
Felice sposa — or tu vivrai,

**Coro**

Evviva evviva — un alba è questa  
D'amor di speme — di gioia e festa.

**Gennaro e Rita**

Grazie o compagni — del vostro affetto  
Memoria in petto — ci rimarrà.

## A QUATTRO

**Rita e Gennaro**

Si diradarono

Le nubi in cielo,  
Il fosco velo.  
Alfin cessò.

**Ettore e Riccardo**

Dolce discendemi  
Lor speme in core  
L'indegno amore  
L'alma scordò.

**Cori**

Nel cielo fulgido  
Un astro apparve  
Le tristi larve  
Ei dissipò !

**Rita (Con brio)**

Di festa, di gioia  
Un canto or si levi,  
Gli affanni, la noia  
Per sempre scordiam !

**Gennaro, Ettore e Riccardo**

Di festa, di gioia  
Un canto or si levi.

**Coro**

Gli affanni, la noia  
Per sempre scordiam !

**Rita e Gennaro**

D'un alba novella  
Un aura respiro ;  
La vita più bella  
Uniti or godiam !

**Coro e gli altri**

Di festa ecc.

**Rita e Gennaro**

Imene, e amore  
Ci fanno più lieti.

**Tutti**

Evviva di cuore  
Su tutti gridiam !

FINE

160.2 2986 | 20